

Conversazioni letterarie autunnali

Ciclo di conferenze a cura di Carla Boroni



Gli incontri si terranno nelle giornate di giovedì:

10 ottobre

7 novembre

24 ottobre

21 novembre

Salone "Mario Piazza", Fondazione Civiltà Bresciana
Vicolo San Giuseppe, 5 – Brescia

Ingresso libero

Giovedì 10 ottobre 2019 // ore 17.15

Scrittori bresciani "acquisiti": da Giuseppe Cesare Abba a Vico Faggi

Francesco De Nicola (Università di Genova)

L'argomento della conversazione verterà su tre scrittori non bresciani ma per i quali la città lombarda ha avuto un ruolo molto importante nella vita e nell'opera letteraria. Giuseppe Cesare Abba, ligure di nascita, nel 1884 fu nominato professore presso l'Istituto tecnico Niccolò Tartaglia, del quale divenne poi preside, rimanendovi per ben 26 anni; nel 1910, dopo essere stato nominato senatore, morì, e la città gli rese un ultimo solenne saluto. Vico Faggi, emiliano di nascita, si trasferì con la famiglia a Brescia, dove rimase per circa 15 anni. Dopo la laurea in legge si stabilì a Orzinuovi e ricoprì il ruolo di pretore. Collaborò al *Giornale di Brescia*, testata per la quale scrisse anche l'autore fiumano Enrico Morovich per circa quarant'anni, dal 1946 al 1987, pubblicandovi circa 150 racconti.



Giovedì 24 ottobre 2019 // ore 17.15

***Nella Berther fra vecchie e nuove scritture. Una felice riscoperta.
(Donazione archivio Università Cattolica dalla famiglia Franchi)***

Paola Napolitano (Università Cattolica di Brescia)

La conversazione riguarderà Nella Berther (1913-1972), figura di spicco della Brescia degli anni Cinquanta e Sessanta. Consegue la laurea in Lettere Antiche presso l'Università Statale di Milano con una tesi dedicata al dialetto della Val Camonica, e stringe amicizia con la poetessa Antonia Pozzi. Insegna per quasi un trentennio al Liceo Arnaldo, per poi passare all'Istituto Magistrale, al fine di occuparsi della formazione dei futuri insegnanti. Lavora anche all'Università Popolare "Lunardi", al Soroptimist, al Circolo di Cultura col ruolo di presidente e consigliere, e come Vicepresidente dei Laureati Cattolici. Sempre a Brescia, decide di pubblicare, in anni non facili per una donna che avesse voluto farsi strada in ambito letterario, il romanzo *Pan di segale*, insignito del Premio Manzoni, e la raccolta in versi *Se la strada finisce*, arricchito nell'edizione postuma a cura di Alberto Frattini e Attilio Franchi. A fronte di una così esigua pubblicazione si inseriscono gli scritti autobiografici che Nella Berther ha scritto lungo il corso della sua vita. Ed è proprio quest'ultimo filone narrativo che emerge nel Fondo Berther, donato dalla famiglia Franchi all'archivio di Storia dell'Educazione dell'Università Cattolica. Al suo interno si trovano poesie, frammenti o bozze di racconti, novelle, appunti, lettere e quattro diari; manoscritti per lo più inediti che arricchiscono il ritratto umano e letterario di una personalità così schiva e riservata, e che incoraggiano a proseguirne gli studi, preservandola da un immeritato oblio.

Giovedì 7 novembre 2019 // ore 17.15

Pierluigi Piotti: poeta, partigiano e avvocato

Michela Dall'Asta (Università Cattolica di Brescia)

L'argomento della conversazione verterà sulla presentazione del bresciano Pierluigi Piotti e sulla sua produzione letteraria (soprattutto poetica). È autore delle raccolte poetiche: *Versi in versi* nell'antologia *In cammino, Alla vostra domanda, A conti fatti, La tradotta* (edito da Fondazione Civiltà Bresciana), e di tanto altro, fra cui *Diario cenomane*, un vero e proprio omaggio alla Valle Trompia. Nel 2003 riceve il prestigioso Premio Brescianità per aver dedicato gran parte della propria vita alla poesia e al collezionismo. Pigi, così conosciuto ai più, è stato avvocato, partigiano, poeta e soprattutto uno scrittore che ha insegnato a tanti che il senso dell'appartenenza non è nella verità dei propri convincimenti, ma nella verità che la libertà per ognuno concede. La sua poesia fatta di "struttura", emozioni, parole e sentimenti passano, per intero, il tempo della sua vita. Attraverso i suoi scritti riesce a coinvolgere addetti ai lavori e non. Ed è stato, attraverso le sue produzioni letterarie e poetiche, una luce di verità sui fatti avvenuti durante il periodo partigiano bresciano. Scrive poesie che raccontano di amore, d'amicizia, di libertà di affetti, di legami parentali, di fede e di speranza. Insomma un mondo ancora tanto da indagare, ma che si fonda sull'onestà dei fatti, della memoria e del rispetto dell'uomo anche come cittadino fortemente appartenente alla comunità.



Giovedì 21 novembre 2019 // ore 17.15

Figure bresciane nella critica e nella letteratura ottocentesca

Carla Boroni (Università Cattolica di Brescia)

Questa conversazione reggerà sul tentativo di entrare in un dialogo con Brescia, con l'anima letteraria dei secoli appena trascorsi. Con qualche incursione nel Settecento, che vede proprio a Brescia la pubblicazione del primo dei due volumi del *Caffè* dei fratelli Verri, ci addentreremo nel primo Ottocento per incontrare una ricca schiera di nomi: da un editore come Nicolò Bettoni alla fondazione di un'istituzione come l'Ateneo, a letterati come Cesare Arici, i fratelli Camillo e Filippo Ugoni e Gian Battista Pagani. Dopo la gloriosa stagione delle Dieci Giornate, il susseguirsi di restrizioni restauratrici e soprattutto le ricadute reazionarie non costituiscono la condizione spirituale più idonea per uno scrittore. La poesia privilegia una letteratura di tipo intimista, sulla scorta dell'imperante lezione pratiana, mentre in narrativa e in teatro si procede con il *leitmotiv* del romanzo o del dramma storico, come possono ben esemplificare l'avventura letteraria di Carlo Cocchetti (che si affianca ad altre sue ben più lodevoli iniziative, quali la fondazione del settimanale scientifico-letterario *L'Alba*) e l'impegno di Francesco Bettoni.

FRANCESCO DE NICOLA

Prima come contrattista dal 1974 al 1994 e poi dal 1994 fino al 2019 come professore di Letteratura Italiana Contemporanea, Francesco De Nicola ha insegnato presso l'Università degli Studi di Genova (dove nel 2010 ha fondato e diretto fino al 2018 la Scuola di lingua e cultura italiana per stranieri) ed è docente nel master Lenguas Y cultura modernas dell'Università di Granada. Studioso di Dante e di scrittori e problemi della letteratura italiana dell'800 e del '900, è autore di numerosi saggi monografici (*Introduzione a Fenoglio*, Laterza 1989, *Introduzione a Vittorini*, ivi 1993, *Neorealismo*, Bibliografica 1995, II ed. 2016 e *Gli scrittori italiani e l'emigrazione*, Ghenomena, 2008), di antologie (*La Liguria dei poeti*, De Ferrari 1996 e 2005 e *43 poesie per Genova*, Gammarò, 2018) e ha curato l'edizione di importanti opere rare (*Bandiera bianca a Cefalonia* di Marcello Venturi, Mondadori 2001; *Sull'Oceano* di Edmondo De Amicis, ivi, 2003 e *La giovinezza* di Francesco De Sanctis, Editori Riuniti 2011). Ha inoltre pubblicato il saggio-antologia, scritto con M. T. Caprile, *Gli scrittori italiani e la Grande Guerra* (Ghenomena 2014), le *Lettere dal fronte a Mario Puccini* di Giuseppe Ungaretti (Archinto 2015) e *Vedute Genova* di Camillo Sbarbaro (De Ferrari, 2018). Dal 1974 ha svolto intensa attività giornalistica ("Gazzetta di Parma", "Il Lavoro", "la Repubblica" e "Secolo XIX") e dal 2001 è Presidente del Comitato di Genova della "Dante Alighieri".

Argomento di conversazione

L'argomento della conversazione verterà su tre scrittori non bresciani di nascita ma per i quali la città lombarda ha avuto un ruolo molto importante nella vita e nell'opera letteraria. Giuseppe Cesare Abba, ligure di nascita, nel 1884 fu nominato professore presso l'Istituto tecnico Niccolò Tartaglia, del quale divenne poi preside, rimanendovi per ben 26 anni; nel 1910 fu nominato senatore e nello stesso anno morì ricevendo dalla città bresciana solenni onoranze; Vico Faggi, emiliano di nascita, si trasferì con la famiglia a Brescia dove completò gli studi liceali e rimase per circa 15 anni, tornando nella sua provincia, a Orzinuovi, dopo la laurea in legge per ricoprirvi il ruolo di pretore, mentre intanto aveva cominciato a collaborare al "Giornale di Brescia", testata della quale anche lo scrittore fiumano Enrico Morovich fu collaboratore (pur senza avere avuto frequentazioni dirette con la città) per circa quarant'anni, dal 1946 al 1987, pubblicandovi circa 150 racconti.

PAOLA NAPOLITANO

Dopo la laurea in pedagogia presso l'Università Cattolica di Brescia con la tesi *G. Ungaretti, Amore e morte*, Paola Napolitano ha collaborato con la professoressa Carla Boroni come cultore della materia per l'insegnamento di Letteratura italiana moderna e contemporanea e dal 2010 al 2013 è stata docente incaricata per l'insegnamento di Didattica della lingua italiana. Dal 2013 è conduttore dei Laboratori di Letteratura Italiana moderna e contemporanea. Nel 2008 ha conseguito un dottorato in Storia e letteratura italiana Contemporanea con la tesi *Nella Berther, i Diari*, premiata dalla fondazione Ugo da Como e pubblicata presso la Fondazione Civiltà Bresciana. È autrice di testi in cui approfondisce la figura letteraria e umana di Nella Berther, con particolare attenzione alla scrittura autobiografica: *Parlare di sé. La scrittura autobiografica nella scuola primaria. Con scritti di Nella Berther* (Vannini 2014); *Nella Berther. I diari* (Fondazione Civiltà Bresciana, 2011) e del saggio *La scrittura diaristica in Nella Berther*, in *Chi mi parla non sa / Che io ho vissuto un'altra vita. Antonia Pozzi e la "singolare generazione"* (L'Arcoiaio, 2018). Ha collaborato con Carla Boroni alla stesura di testi sulla letteratura del Novecento: *La poesia novecentesca e la scuola primaria. Il paesaggio* (Vannini 2009); *Giuseppe Ungaretti-Percorsi lirici* (Masseti Rodella Editori, 2001).

Argomento di conversazione

La conversazione verterà su Nella Berther (1913-1972), figura di spicco della Brescia anni Cinquanta-Sessanta dove – conseguita la laurea in Lettere Antiche presso l'Università statale di Milano con una tesi dedicata al dialetto della Val Camonica e aver stretto amicizia con la poetessa Antonia Pozzi – insegna per quasi un trentennio al Liceo Arnaldo, per poi passare all'Istituto Magistrale, al fine di occuparsi, come sottolinea lei stessa, in prima persona della formazione dei futuri insegnanti. Una Brescia che la vede attiva anche all'Università Popolare Lunardi, al Soroptimist, al Circolo di Cultura col ruolo di presidente e consigliere, e come Vicepresidente dei Laureati Cattolici. La stessa Brescia in cui decide di pubblicare, in anni non facili per una donna che volesse farsi strada in ambito letterario, il romanzo *Pan di segale* (Gatti, 1950) insignito del Premio Manzoni e la raccolta in versi *Se la strada finisce* (Rebellato 1972), arricchito nell'edizione postuma a cura di Alberto Frattini e Attilio Franchi (La Scuola, 1975). A fronte di una così esigua pubblicazione stanno gli scritti autobiografici che Nella Berther ha scritto lungo il corso di tutta la sua esistenza. Ed è proprio in questo filone che si pone il Fondo Berther, donato dalla famiglia Franchi all'archivio di Storia dell'Educazione dell'Università Cattolica: *poesie, frammenti o bozze di racconti, novelle, appunti, lettere e quattro diari*: manoscritti per lo più inediti che arricchiscono il ritratto umano e letterario di una personalità così schiva e riservata, incoraggiano a proseguirne gli studi, preservandola da un immeritato oblio.

MICHELA DALL'ASTA

Insegnante di Materie Letterarie nella Scuola secondaria di secondo grado (provincia di Cremona) si è dedicata, soprattutto a studi relativi ad Alberto Moravia, al Neorealismo e al Novecento in genere. È cultrice della materia e assistente alle cattedre di Letteratura Italiana Moderna e Letteratura Italiana Contemporanea presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Cattolica di Brescia con la prof. Carla Boroni. Inoltre è docente a contratto di laboratori di Letteratura Italiana Contemporanea nel corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria. Ha fatto numerose presentazioni di libri e conferenze relative alla Didattica della Letteratura Italiana, al "paesaggio" nella Letteratura Contemporanea e scritto alcuni articoli sugli stessi argomenti. Relatrice di corsi di aggiornamento per docenti di scuola secondaria di secondo grado relativi a: "I modelli di sapere e i saperi di modelli" o su "La simmetria nella lingua e nella letteratura italiana".

Argomento di conversazione

L'argomento della conversazione verterà sulla presentazione del bresciano Pierluigi Piotti e sulla sua produzione letteraria (soprattutto poetica). Autore di raccolte poetiche: *Versi in versi* nell'antologia *In cammino* (Ed. Il Ribelle, Brescia 1946); *Alla vostra domanda* (Rebellato, 1972); *A conti fatti* (La Quadra, 1994); *La tradotta* (Fondazione Civiltà Bresciana, 2002) e tanto altro fra cui *Diario cenomane* (1995) che è un vero e proprio omaggio alla Valle Trompia. Nel 2003 riceve il prestigioso Premio Brescianità per aver dedicato gran parte della propria vita alla poesia e al collezionismo. Pigi, così conosciuto ai più, è stato avvocato, partigiano, poeta e soprattutto uno scrittore necessario per insegnare a tanti che il senso dell'appartenenza non è nella verità dei propri convincimenti, ma nella verità che la libertà per ognuno concede. Lettore entusiasta di Montale, Prèvert e Rimbaud che riesce a catapultare in un "locus" tutto suo per costruire una comunicazione diretta con se stesso e con il resto dei suoi interlocutori. La sua poesia fatta di "struttura" (che per altro la critica letteraria ha ampiamente riconosciuto, come nell'importante articolo di Giuseppe Farinelli su Otto/Novecento), emozioni, parole e sentimenti passano, per intero, il tempo della sua vita. Attraverso i suoi scritti riesce a coinvolgere addetti ai lavori e non. Ed è stato, attraverso le sue produzioni letterarie e poetiche, una luce di verità sui fatti avvenuti durante il periodo partigiano bresciano. Scrive poesie che "raccontano" di amore, d'amicizia, di 'Libertà' di affetti, di legami parentali, di fede e di speranza. Insomma un mondo ancora tanto da indagare, ma che si fonda sull'onestà dei fatti, della memoria e del rispetto dell'uomo anche come cittadino fortemente appartenente alla comunità.

CARLA BORONI

Laureata in Pedagogia all'Università Cattolica di Brescia e in Lettere all'Università "La Sapienza" di Roma, Carla Boroni è professore associato alla cattedra di Letteratura Italiana Contemporanea (Scienze della Formazione) presso l'Università Cattolica di Brescia. Ha pubblicato articoli per riviste di critica letteraria e diversi libri tra i quali: *Dall'Innocenza alla Memoria: Giuseppe Ungaretti* (Corbo & Fiore, 1992); per La Compagnia Della Stampa i volumi *Tra Sette e Ottocento. Momenti di critica e letteratura bresciana* e *Giuseppe Ungaretti. Amore e Morte, un percorso lirico* (1999). Per l'editore De Ferrari di Genova ha curato la raccolta *Le parole legate al dito* (141 racconti dal "Giornale di Brescia" di Enrico Morovich), in due volumi pubblicati rispettivamente nel 2009 (anni 1949-1970) e 2010 (anni 1971-1978). Sul rapporto tra sport e letteratura ha scritto *Lo sport nella letteratura del Novecento. Il mondo dello sport raccontato dagli scrittori* (Vannini, 2005) e, per l'editore Ghenomena, *Gli scrittori italiani e lo sport*, 2012. Nel 2015 ha curato la nuova edizione aggiornata in volume unico di Enrico Morovich, *I racconti per il "Giornale di Brescia"* per Massetti Rodella Editori. Ancora per Vannini è stata ideatrice e direttrice della Collana "Didattica e Letteratura". Studiosa di fiabe e favole, italiane ed europee, ha prodotto numerosi volumi fra cui *Favoleggiando* (2006), *Fiabe & favole golose* (2009), *I mestieri delle favole* (2010) sempre per i tipi Massetti Rodella Editori. Per Sefer, ha pubblicato nel 2016 *Paralipomeni* e, per la collana "I Testi", *Appunti per il mio Novecento. Figure, percorsi e temi della letteratura italiana* e *Scuola e letteratura* del 2017. E' del 2018 *Donne di cuori, donne di picche. Storie d'amore (e non) nella letteratura italiana fra Ottocento e Novecento*. Per l'editrice Gammarò è uscito recentemente *Letteratura fra i banchi di scuola* nella collana "Maestri e altre storie". È stata Consigliere Comunale e Presidente della Commissione Pari Opportunità, presidente della Fondazione del Premio Gandovere-Franciacorta e dal 1999 membro della giuria. Dal 1997 ha organizzato annualmente gli incontri culturali promossi dalla Provincia di Brescia "I lunedì del Sancarolino" e il Festival della Letteratura Poliziesca "A qualcuno piace Giallo". Dal 2011 al 2016 Presidente del Teatro Stabile di Brescia C.T.B. E' socia dell'Ateneo di Brescia dal 1996 e membro del Comitato scientifico di Fondazione Civiltà Bresciana. Ha collaborato con numerose testate giornalistiche.

Argomento di conversazione

Questa conversazione regge sul tentativo di entrare in un dialogo con Brescia, con l'anima letteraria dei secoli appena trascorsi. Con qualche incursione nel Settecento, che vede proprio a Brescia la pubblicazione del primo dei due volumi del "Caffè" dei fratelli Verri (Brescia è anche il luogo dell'edizione dei *Sepolcri* del Foscolo, che vi giunge e vive nel 1807), sbirciando nel primo Ottocento per incontrare una ricca

schiera di nomi: da un editore come Nicolò Bettoni alla fondazione di un'istituzione come l'Ateneo; a letterati come Cesare Arici, i fratelli Camillo e Filippo Ugoni, Angelo Anelli, Gianbattista Corniani, Giovita Scalvini, Giuseppe Nicolini o anche, e non solo per riflesso manzoniano, Gian Battista Pagani. Se poi ci si sposta a metà del secolo, tali condizioni sono profondamente mutate anche perché, dopo la gloriosa stagione delle Dieci Giornate, il susseguirsi di restrizioni restauratrici e soprattutto le ricadute reazionarie non costituiscono di certo la condizione spirituale più idonea per uno scrittore. La poesia, privilegia una letteratura di tipo intimista, sulla scorta dell'imperante lezione pratiana, mentre in narrativa e in teatro si procede con il *leitmotiv* del romanzo o del dramma storico sulla scorta della stagione di Lorenzo Ercoliani, come possono ben esemplificare l'avventura letteraria di Carlo Cocchetti con le tragedie storico-romantiche che si affiancano ad altre sue ben più benemerite iniziative, quali la fondazione del settimanale scientifico-letterario «L'Alba» o le fatiche di Francesco Bettoni (1835-1898), sopravvissuto nei meandri del genere "romanzo storico".

Dove siamo

Ci troviamo accanto alla Chiesa di San Giuseppe, nei pressi di Piazza Loggia.

Come raggiungerci

Con i mezzi pubblici: Metro: fermata Vittoria. Autobus 18: fermata via Capriolo. Autobus 2-6-10-11-17-18: fermata Piazza Martiri Belfiore. Autobus 9: fermata via Verdi. Autobus 15: fermata via Dante.

In auto: Parcheggio Fossa Bagni oppure Piazza Vittoria. La Fondazione è situata in zona a traffico limitato.

FONDAZIONE CIVILTÀ BRESCIANA O.N.L.U.S.

Vicolo S. Giuseppe, 5 – 25122 Brescia

Telefono: 030/3757267

Mail: info@civiltabresciana.it - PEC: civiltabresciana@pec.it

Sito Internet: www.civiltabresciana.it

App



*Fondazione Civiltà
Bresciana Onlus*



fondazioneciviltabresciana

